3° QUADRIMESTRE 2021

IL NOTIZIARIO

DELLA GIOVANE MONTAGNA DI VENEZIA
SEZIONE GIACINTO MAZZOLENI



NATALE 2021

Auguri di un felice Natale 2021 e un sereno 2022 a tutti i soci, famigliari ed amici!

Giro della Tofana di Rozes e Scala del Minighèl di Andrea Maso

5 settembre 2021

La "Scala del Minighèl", un piacevole diversivo che ha finalmente permesso a molti di dare aria a imbraghi e moschettoni rimasti da troppo tempo in fondo allo zaino.

Anche per questa gita il limitato numero dei partecipanti non ha consentito la formazione del pullman, cosicché il ritrovo al parcheggio del Rifugio Dibona, punto di partenza scelto per lo spettacolare anello della Tofana di Rozes, è avvenuto con tre auto e tanta buona volontà dei piloti. Ma iniziamo purtroppo dalla fine. Cinque ore e mezza in coda sull'Alemagna per rientrare a Venezia! Un supplizio ormai certo nelle domeniche estive.
Non è andata meglio all'auto del Tita, presidente ad interim, scoppiata dopo lunga e gloriosa carriera sulla corsia dell'autostrada a Vittorio Veneto. Per lo sfortunato equipaggio un rientro nottetempo in treno.
Eppure la giornata ha soddisfatto appieno le aspettative, riservando a tutti il piacere di ripercorrere luoghi tanto risaputi quanto immancabilmente affascinanti come la Val Travenanzes. Una novità comunque c'è stata, rappresentata dalla "Scala del Minighel", una breve ma ardita ferrata esistente già prima della grande guerra, realizzata con un'infinità di pioli piantati a perpendicolo su un salto roccioso di 80 metri.
Un piacevole diversivo che ha finalmente permesso a molti di dare aria a imbraghi e moschettoni rimasti da troppo tempo in fondo allo zaino per colpa del Covid. Appesi in fila, come a formare un unico bruco multicolore, si è così raggiunto il maestoso e ingannevole circo glaciale del Majariè, che è sembrato non finire mai fino alla sella del Rifugio Giussani e del mitico Cantore.



Il gruppo impegnato nella salita della spettacolare ed aerea Scala del Minighèl

Arrivato ben ultimo ed ansimante, ho goduto solo del racconto dei piatti di cui i capigita, Alvise e Daniele, erano ormai satolli.
Dalla cima avvolta nella nebbia scendevano invece alla spicciolata gli escursionisti di ritorno dalla Ferrata Lipella, già intravisti lungo l'ardito percorso prima sopra il famoso Castelletto e più avanti sulle alte cenge della Tofana.
Al medesimo rifugio erano nel frattempo arrivate anche le tre socie, Rosanna in testa, salite per il più comodo sentiero che con pazienza rimonta a svolte il canalone che separa le prime due Tofane.
Un piacevole ritorno nel più classico ambiente dolomitico, caparbiamente voluto dalla sezione come rivalsa alle rinunce imposte dall'amara pandemia.



Il gruppo presso il Rifugio Giussani pronto per affrontare la discesa



Raduno intersezionale estivo di Tita Piasentini

17-19 settembre 2021

La Giovane Montagna ha lo scopo primario di far montagna.

Il ricordo del passato genera un futuro che si attua in un presente continuativo. Ricevuto l'incarico di relazionare l'evento del Raduno Intersezionale Estivo al Passo della Presolana dal 17 al 19 settembre, realizzato ad opera della sezione di Milano, lo faccio volentieri perché il mio animo e la mia mente mi rinnovano la bellezza di quei monti, l'amicizia gioiosa e piena di chi ti ha accolto con gratuità, il sentirsi comunità che vive nella diversità e nella libertà il medesimo sentire, gli stessi valori e ideali.

Una realtà goduta che vive nel mio presente, con la speranza che si rinnovi in altrettanti eventi futuri. "Il tempo è nella creatura ed è nel suo agire", come dice Sant'Agostino ed il mio auspicio è che ciò non venga meno.

Il raduno, che lo scorso anno era stato annullato a causa della pandemia, quest'anno si è potuto svolgere grazie al green pass, che garantisce sicurezza nell'incontrarsi di persona, con la possibilità quindi di godere di un ambiente montano di particolare bellezza quale la Presolana, un massiccio dolomitico delle Prealpi Lombarde.

È una montagna molto frequentata che offre opportunità sia per escursioni con itinerari lunghi, sia per arrampicate estreme, nonché semplici passeggiate di grande soddisfazione.

In questo ambiente, carico di bellezze, tutte le sezioni d'Italia hanno vissuto momenti di associazionismo veramente pieni, il tutto organizzato molto bene dalla sezione di Milano. Venezia era presente con sette soci: Alessia, Alvise, Gian Paolo, Lorella, Margherita, Maurizio, Tita.

Abbiamo alloggiato nella Casa per Ferie Neve, situata proprio al Passo della Presolana, una bella struttura accogliente che offre 150 posti. Ottimo il servizio di cucina con buonissimi piatti di timbro locale.

Entriamo ora nel vivo dell'evento, con la proposta di itinerari a tre livelli: uno molto lungo ed alpinistico, uno medio ma non breve, l'ultimo semplice ma ugualmente di soddisfazione. Il tempo è stato buono e ha permesso di camminare il sabato senza prendere nemmeno una goccia d'acqua, anzi, il sole a tratti ha illuminato le pareti e ha permesso di ammirare questa bellissima montagna.

Alvise, il più preparato e il più bravo, ha scelto il lunghissimo ed alpinistico itinerario del giro della Presolana, altri hanno scelto quello medio, ma pur lungo ugualmente, che parte dal passo, transita per la Baita Cassinelli e raggiunge il Bivacco Città di Clusone a 2045 metri. Si fa una sosta e una foto di gruppo, si ammira la bellissima bastionata della Presolana. Si riparte, si passa per la Cappella Savina, per la Grotta dei Pagani, una caratteristica forra nella parete, e si raggiunge il Passo Pezzera. Altra sosta, qui consumiamo la colazione al sacco. Si riparte per raggiungere nuovamente la Baita Cassinelli dopo un lungo traverso nella Valle dell'Ombra. Di qui nuovamente al passo. È stato un giro veramente bello e apprezzato da tutti. Un grazie al Presidente di Milano Michele che, con tanta pazienza, ci ha accompagnato. Rientriamo tutti, ognuno contento dell'escursione fatta, in qualcuno si nota anche un po' di stanchezza, altri si soffermano al bar della Casa per Ferie Neve per festeggiare la giornata trascorsa con un bicchiere di birra per recuperare la disidratazione o per festeggiare il cammino fatto.

Nel frattempo arrivano anche quelli del giro più impegnativo, tra di loro c'è anche il Presidente Centrale Stefano che riceve un plauso per l'esempio dato, il quale dice sempre infatti che la Giovane Montagna ha lo scopo primario di far montagna. Ed io sono della stessa convinzione, anche se l'età non è più verde.
Verso sera la Messa, tutti con la mascherina, ma la coralità che esce risuona ugualmente nel salone dell'edificio che ci ospita. Questo è un momento importante, l'Eucarestia ci fa un solo corpo con Gesù ed è la centralità di essere Giovane Montagna.
Poi tutti a cena in un grande salone, siamo tantissimi, il Presidente di Milano Michele ringrazia i presenti e illustra la breve gita di domani proposta per tutti.
Purtroppo il tempo non riserva niente di buono!
Piove a dirotto, la passeggiata comunitaria viene abbreviata e tanti rinunciano, i più coraggiosi la vivono con mantella ed ombrello.
A mezzogiorno tutti a pranzo; dopo molti si affrettano a partire, le sezioni occidentali hanno un rientro molto lungo.
Anche noi soddisfatti rientriamo, porteremo con noi il ricordo di giorni felici e di una visione di meravigliose montagne che ci richiamano al soprannaturale.
Ancora un grazie alla Sezione di Milano e al suo Presidente Michele per l'ottima organizzazione e per le scelte fatte, una testimonianza di generosità e di vera appartenenza.



Le sezioni GM presso il Bivacco Città di Clusone

Becco di Filadonna di Giuseppe Dei Rossi

26 settembre 2021

Una di quelle giornate che il grande Lucio Battisti definiva uggiose…

Fine settembre e l'estate sembra essere volata via in un baleno, eppure, ancora una volta ci si ritrova per un'escursione.
C'è l'autobus delle grandi occasioni che porta questa numerosa nostra brigata alla conquista del Becco di Filadonna.
Una meta gettonatissima dagli escursionisti per quel suo fantastico panorama.
Infatti l'entusiasmo è decisamente alle stelle tanto che qualcuno addirittura profetizza che "dalla cima potremmo vedere anche il Brenta".
Siamo carichi e dopo aver aspettato qualche solito ritardatario si parte.
Chilometro dopo chilometro, la pianura lascia spazio alle prime verdi colline e poi a qualche lontana montagna… ma qualcosa comincia a non andare per il verso giusto.
Ci sono troppe nuvole.
Non sarà mica una di quelle giornate che il grande Lucio Battisti definiva uggiose?
Purtroppo per noi sarà proprio così.
Arrivati al punto di partenza molti di noi fremono per iniziare la salita e, quando finalmente sono pronti anche i partecipanti più pigri e appesantiti dalla dolce vita cittadina, si inizia l'avventura.



Parte del gruppo in cima al Becco di Filadonna

Fatti qualche centinaio di metri capiamo subito che la giornata, dato l'elevato tasso di umidità, sarà intrisa di sudore. Il gruppone immediatamente si sfalda e ognuno segue la pista con il proprio ritmo.
Chi velocemente, chi mantenendo un andamento blando e chi, nonostante l'asfissiante umidità, addirittura indossando una pesante felpa.
Ognuno quindi a seconda delle proprie esigenze e modalità.
Arrivati al rifugio, si capisce immediatamente che l'idea del meraviglioso panorama sarà pura utopia per quel giorno.

Con il gruppo di testa saliamo quindi attraverso una fitta nebbia, che lentamente e inesorabilmente avvolge tutto e tutti.
Che strana sensazione questo salire nel bianco candore delle nuvole.
Non si vede praticamente nulla.
Ogni tanto incrociamo altre persone che salgono e altre che scendono. Incredibilmente, nonostante la giornata, la montagna è abbastanza frequentata.
Così, se spesse volte dalla nebbia appaiono improvvise sagome di escursionisti, altre volte si odono voci provenienti da chissà dove.
Proseguiamo il nostro cammino e ormai capiamo che sarà già tanto se vedremo l'enorme croce posta dove solitamente si gode un remunerante panorama, ossia quello che non sarà concesso a noi questa domenica.
Arrivati alla meta, brevemente sostiamo e velocemente iniziamo la discesa verso il rifugio dove ci attenderà un bel litrozzo di vino rosso e un piatto caldo.
Tutto concluso? No, il bello comincia proprio adesso.
Durante la discesa cominciamo ad incrociare i vari componenti del nostro gruppo.
Qualcuno arriva alla vera cima, posta qualche metro più sopra della cima panoramica, qualche altro, decisamente stravolto dalla fatica e disorientato dalla nebbia, sbaglia sentiero e finisce col ritrovarsi a percorrere piste lontane fuori dal programma previsto (fortunatamente la ricezione del telefono era ben presente, altrimenti quel qualcuno avrebbe rischiato di ritornare a casa a piedi).
Altri ancora durante la discesa, al quieto camminare, preferiscono la mountain running mentre altri la mountain rolling (ah ah).
Insomma in quella nebbiosa giornata ne vediamo di tutti i colori, o meglio, di un colore solo, quello della nebbia.
Così il nostro gruppo di testa, ritornato velocemente al rifugio, in attesa degli altri commilitoni dispersi tra nebbia e bosco, inizia a sorseggiare qualche inebriante vivanda.
Infine, quando tutti sono decisamente ritornati, anzi, rispuntati dalle nuvole, iniziamo un buon pranzo innaffiato da un delizioso rosso che ci rifocilla.
Logicamente il saluto all'uggiosa giornata non poteva che avvenire con l'immancabile grappetta.
Ora siamo pronti per la discesa finale attraverso il bosco che ci riporterà alla base.
Scendendo in un umido e scivoloso terriccio raggiungiamo la meta, dove finalmente ci raggiunge anche il compagno scomparso e dato quasi per disperso.
Adesso siamo tranquilli, tanto tranquilli che meritiamo un'ulteriore serie di brindisi che ci porteranno lontani da quella nebbia che ha impietosamente avvolto i nostri sogni domenicali.

Camminare nelle Langhe di Corrado Claut

7-10 ottobre 2021

"Aspetti paesaggistici, arte e gastronomia" sono stati i temi che ci hanno accompagnato nei quattro giorni.

Da qualche anno non frequentavo la Giovane Montagna; avendo più tempo libero ho potuto aggregarmi, con mia moglie, all'uscita di quattro giorni nelle Langhe. Una gita rinviata ad ottobre rispetto al calendario originale a causa delle problematiche legate alla nota pandemia.
La gita, organizzata con la consueta precisione, prevedeva un viaggio in pullman con soci delle sezioni di Venezia e Padova, buona parte dei quali per me erano volti nuovi, anche se non mancavano soci storici con cui ho colto l'occasione per scambiare battute, soprattutto durante il viaggio con il mio "vicino di posto" Maurizio.
Anche i soci di Padova si sono dimostrati molto simpatici e disponibili, un gruppo coeso che spesso fa tour interessanti.



Il gruppo presso Grinzane Cavour

Ho così avuto occasione di sentirmi a mio agio dal momento che Padova l'ho frequentata per quarant'anni e più, quasi un ritorno a casa dopo la pensione…
La gita a calendario indicava "aspetti paesaggistici, arte e gastronomia" ed in effetti questi sono stati i temi che ci hanno accompagnato nei quattro giorni, caratterizzati da un tempo veramente propizio.

Il primo giorno in particolare siamo stati accolti, già prima dell'arrivo, da una stupenda vista sulle vette di confine, risaltavano in particolare il Rosa, il Cervino, un po' defilato il Monte Bianco ed il Gran Paradiso e, nostro riferimento costante anche nei giorni successivi, il Monviso.
All'arrivo nelle Langhe abbiamo fatto sosta per una degustazione in una bella cantina, come non iniziare dall'elemento più noto delle Langhe, i suoi vini!
Barbera, Nebbiolo (da cui si produce il Barolo), e Dolcetto hanno sempre accompagnato i nostri piatti nei quattro giorni piemontesi. In cantina abbiamo potuto assaggiare i loro vini e vederli all'opera nella pigiatura e lavorazione nei tini; certamente aver fatto la gita ad ottobre ci ha "immerso" nel mondo del vino meglio che in qualunque altro periodo.

A seguire siamo stati accompagnati da una guida locale a visitare Alba, Grinzane Cavour e Bossolasco, paesi di impianto medievale poi rivisti nel XVII e XVIII secolo, architetture prevalentemente barocche che non mi aspettavo in queste zone.
Grinzane, poi rinominato in Grinzane Cavour per l'impegno, anche come sindaco, del noto Camillo Benso conte di Cavour, che qui risiedeva. L'edificio è un bel castello che domina vigneti diventati famosi proprio per il suo impegno, in collaborazione con altri dignitari dell'epoca, per portare nelle Langhe quella cultura della vite e del vino prima monopolio francese. Bossolasco è un bel paese arroccato, oggi meta di vari artisti e ben noto anche a olandesi e tedeschi, frequentatori assidui di queste belle zone.
Per il pernottamento abbiamo fatto base a Vicoforte, paese che sovrasta Mondovì e meta da secoli di pellegrini verso una basilica e monastero.
Molto caratteristica è l'organizzazione urbana di questo centro, risalente al XVII-XVIII secolo, tutta finalizzata ad una gestione ottimale dei pellegrini in transito.



Alcuni gitanti in cammino verso La Morra nel tipico paesaggio delle Langhe

Il venerdì abbiamo avuto modo di fare una bella camminata tra i vigneti delle Langhe, un saliscendi fra colline che ci ha portato da Barolo (meno di 300 metri) a La Morra e poi a Novello, dove abbiamo pranzato presso un agriturismo con piatti topici locali, per poi rientrare a Barolo.
Nel tour ci ha accompagnato una guida escursionistica locale che ci ha edotti su usanze e abitudini del posto; i dislivelli contenuti ed i sentieri si alternavano con sterrate di servizio ai vigneti. Il paesaggio è stato molto interessante, le cime innevate appena visibili all'orizzonte ed i filari sterminati di viti al nostro fianco. I vitigni di Nebbiolo, ancora carichi di maestosi grappoli, che vengono raccolti verso la fine del mese di ottobre, hanno reso il giro ancor più caratteristico, con frequenti incontri di raccoglitori d'uva e di trattori carichi d'uva.
A tratti il sentiero si addentrava nel bosco, boschi fitti di latifoglie noti per la presenza di tartufi, il famoso tartufo d'Alba di cui proprio nei giorni della nostra visita si iniziavano le fiere.
Al rientro abbiamo rapidamente visitato Serralunga d'Alba, caratterizzata da un castello trecentesco.



La visita alla Grotta di Bossea

Il sabato ci attendeva una sorpresa: la Grotta di Bossea.
Questa grotta, a me sconosciuta, si è rivelata molto interessante per il percorso (tre chilometri in grotta fra andata e ritorno), e per le peculiarità storiche; si tratta della prima grotta italiana aperta al pubblico già nel 1876, fonte di studi approfonditi.
Una grotta di origine calcarea che raccoglie animali cavernicoli e resti fossili di "ursus spelaeus", estinto circa 20.000 anni fa, una grotta ancora viva, con abbondanti scrosci d'acqua ed un torrente interno. Evidenti i crolli avvenuti nei secoli a causa del continuo lavorio delle acque. Merita veramente una visita.
La serata si è conclusa con la messa ed a seguire, la cena nel nostro monastero, sempre caratterizzata da piatti topici.

L'ultimo giorno ci attendeva il lungo ritorno, ma non prima delle ultime visite guidate al Monastero di Vicoforte ed alla città di Asti ed un pranzo particolarmente ricco in agriturismo.
Quattro giorni certamente intensi con alternanza di bellezze naturali e visita a centri minori, caratterizzati da una lunga storia romana e medievale, poi ampiamente riadattati all'epoca ottocentesca quando cominciarono a primeggiare i Savoia.



Valsorda di Cristina Carraro

17 ottobre 2021

Ci sentiamo un po' eroi di un film di avventura tipo Indiana Jones, pronti a superare con destrezza ogni insidia si presenti al nostro cospetto.

Ho proprio voglia di stare in mezzo alla natura, di fare una bella escursione ma senza affaticarmi troppo. Che cosa propone per domenica prossima la GM? In programma c'è un bel giro nel gruppo dei Lessini in Valsorda. Il viaggio è breve, il dislivello è scarso, appena 400 m. e la presentazione descrive il contesto come un "ambiente di rara bellezza". Decido di iscrivermi. Un po' di moto dopo tante ore seduta in ufficio non può farmi che bene.
Il punto di partenza e di arrivo dell'itinerario è Molin del Cao. Fa un po' freddo e non vedo l'ora di mettermi in marcia alla scoperta di una valle a me sconosciuta. Un cartello ci mette subito in guardia. I sentieri sono per escursionisti esperti, ma non serve attrezzatura da ferrata. È necessaria soltanto attenzione e una buona dose di concentrazione perché il pericolo di scivolare è sempre in agguato.
Ci s'immerge subito in un ambiente tenebroso ma al contempo ricco di fascino, caratterizzato da cascatelle, piccoli specchi d'acqua e rocce levigate. Funi metalliche, originali ponticelli, insolite scalette ci aiutano a superare i passaggi più arditi.
Ci sentiamo un po' eroi di un film di avventura tipo Indiana Jones, pronti a superare con destrezza ogni insidia si presenti al nostro cospetto.
Solo di tanto in tanto qualche raggio di luce filtra timidamente tra i rami degli alberi, creando un'atmosfera magica e spezzando così quel clima scuro e pieno di mistero.
Usciti dalla valle, all'innesto con la carrozzabile, il paesaggio cambia improvvisamente volto. I toni cupi lasciano spazio alla luce, si passa dal grigiore delle rocce al verde acceso dei prati. Puntiamo verso l'abitato di Mondriago per poi piegare verso Baiaghe di Sopra.
La vista sulle colline, gli animali al pascolo trasmettono una sensazione di pace e di distacco dai pensieri quotidiani.
Raggiungiamo finalmente Malga Biancari, dove godiamo di un meritato momento di sosta e approfittiamo per ricompattare il gruppo.
L'ambiente è piacevole, attrezzato con panchine e tavoli per il pic-nic, barbecue e servizi. È adatto al pernottamento con il camper ed è un perfetto punto di riferimento per passare una giornata all'aperto nel verde.

Un volontario che ha il compito di gestire la malga ci invita a tornare. Noi rispondiamo: "Perché no? Magari proprio con il camper".
Lasciamo la malga con l'illusione che la parte impegnativa sia ormai finita. La lunga discesa che porta all'originale ponte tibetano, infatti, è rilassante e si affronta senza problemi.
L'attraversamento del ponte crea qualche brivido perché al passaggio inizia a oscillare. Lungo 52 metri, sotto di noi, 40 metri di vuoto.
Soffrire di vertigini è severamente vietato.
È invece obbligatoria la foto di rito.
Dopo il momento di emozione, ahimè arriva l'inaspettato... "salitone".
Sono le ore centrali della giornata e il caldo si fa sentire.
Fortunatamente al culmine dell'ascesa possiamo godere un po' di refrigerio nella Grotta di Campore.
Le fatiche sono ormai finite. Quel che ci aspetta adesso è nuovamente un tratto in ripida discesa che ci riporterà a Molin del Cao, dove l'itinerario ha avuto inizio.
Come ormai è tradizione, parte del gruppo si ritrova insieme a tavola per il piacere di stare insieme, per condividere le impressioni sui momenti appena trascorsi e scambiarsi idee per le prossime escursioni. È il degno finale di una splendida giornata perché se il "passo" spesso divide, la tavola unisce sempre.



Il gruppo presso Malga Biancari

Marronata a Teolo di Francesca Benetello

7 novembre 2021

Una gita si può dire quasi "magna e bevi".



Il ripido tratto per giungere alla sommità del Monte Pirio

Ultima gita in calendario, impossibile perderla, oltretutto perché la meta è nei vicini Colli Euganei e la sveglia non è troppo drammatica.

Dopo tante gite non fatte, è bello poter rivedere tanti volti amici, alcuni dei quali, causa Covid, non si vedevano da molti mesi, forse anche da più di un anno. Un bel giro attende la maggior parte del gruppo, altri approfittano della palestra di roccia per arrampicare, altri ancora approfittano per gironzolare e visitare i luoghi di interesse.

Il giro è lungo, ma alla fine ci aspetta un bel pranzo in ristorante… si può dire una gita "magna e bevi"!

Il sentiero inizia nel fango… nonostante il bel tempo dei giorni precedenti, il terreno non si è asciugato e scarponi e pantaloni sono già sporchi dopo i primi metri di percorso. Si sale: a tratti la salita ripida si smorza e permette di prendere un po' di fiato.

L'ultimo strappo per arrivare alle creste del Pirio et voilà, si apre a noi un bellissimo panorama con vista sulle cime già imbiancate dalla prima neve e, in lontananza, anche con vista laguna.



Alcuni gitanti in equilibrio tra le creste del Monte Pirio

In equilibrio tra le rocce si fa la consueta foto di gruppo e poi si scende per il ripido sentiero (per fortuna non bagnato). Il tempo è poco e il percorso ancora lungo e non si può tardare, alle 13.20 parte il pullman che ci porterà al ristorante.
Alessandro, nostro capo gita per la giornata, raduna il gruppo in prossimità delle deviazioni da prendere.
Effettivamente i Colli Euganei sono un intreccio di sentieri e strade bianche e la probabilità di sbagliare strada è molto alta, pertanto, avere una guida che aspetta tutti è importante.
All'appuntamento troviamo gli amici che ci attendono dopo aver concluso le visite turistiche e l'arrampicata.
Tre dei nostri tuttavia non giungono al pullman, arriveranno direttamente in ristorante avendo sbagliato strada durante la discesa.
Il clima è festoso, le prime caraffe di vino vengono rapidamente bevute nella trepidante attesa dell'arrivo dei piatti.
In casa gioca il Venezia, l'entusiasmo si accentua con la sua vittoria e il vino favorisce canti non troppo intonati; mancava il maestro Enzo a dirigere il coro e, in quegli attimi, i ricordi degli amici scomparsi si fa sentire.
Con questa gita si conclude l'attività dell'anno, con l'augurio che l'anno prossimo possa esserci una maggior ripresa e partecipazione delle gite sezionali.



Il gruppo al completo presso il ristorante poco prima del rientro a Venezia

Relazione morale del Presidente 2021

Care socie, cari soci,
porgo a tutti voi un affettuoso saluto e auguro una proficua assemblea!
Quest'anno l'introduzione del green pass ha permesso di ritrovarci tutti insieme all'assemblea dei soci per poter, in presenza, parlare dell'anno trascorso e delle problematiche associative.
L'epidemia ci ha privato lungamente del contatto diretto.
Abbiamo vissuto il problema con pazienza, a volte con un po' di sofferenza, mai con abbattimento, ma soprattutto con una speranza che non delude mai.
Ogni via richiede combattimento, ma il suo compimento non supera mai le nostre forze, perché l'uomo in sé è stato creato per la vita e la felicità.
Dunque dico a tutti noi di camminare nella certezza che tutto questo presto cambierà e ritroveremo una pienezza di vita che non tradirà mai ciò che è vero.
Vedremo il vero presto, questo è alle porte, l'epidemia sarà sconfitta!
L'ordine del giorno richiede attenzione e decisione, ma soprattutto dialogo nel quale ognuno esprima il proprio parere con rispetto e generosità.



La lettura della relazione morale del Presidente Tita

Le richieste saranno recepite e saranno a carico della futura presidenza.
Come bene sapete al termine dell'assemblea ci saranno le votazioni per eleggere il nuovo consiglio che resterà in carica per il biennio 2021-2023.
Entro nella realtà associativa, cercherò di essere particolarmente sintetico, anche se le parole non sempre esprimono integralmente la realtà vissuta.
Ciò che vi comunico non pretende di descrivere totalmente gli eventi trascorsi e di valutare esattamente la situazione della sezione, ma la trasmissione degli ideali, dei principi e dei valori del nostro essere Giovane Montagna.
Soffermarsi solamente sulla perdita di soci che, per motivi diversi, interessa la sezione da qualche anno, e quest'anno in modo marcato quando tutte le attività programmate sono state realizzate e sono ben partecipate, rischierebbe di mettere in luce la poca vitalità sezionale.
Al contrario possiamo dire che le risorse associative sono molte e ben distribuite ed anche qualificate.
Ciò non toglie che il problema iscrizioni induca a fare un'analisi associativa e a valutare il problema da diverse angolature, individuando il rimedio affinché il trend d'iscrizione non continui a scendere.
Ma questo non sarebbe sufficiente per ben sperare in futuro.
L'irreversibile spopolamento di Venezia, dove gli abitanti si sono ridotti di numero e in gran parte anziani, ha messo in crisi tutto il centro storico e la pandemia ha prodotto il resto.
Riteniamo che questi siano in gran parte i veri motivi di questa decrescita associativa.
Il nuovo consiglio che si formerà dovrà lavorare con lena per potenziare, anche in mezzo a queste difficoltà, la crescita associativa di soci.
Ritorniamo all'anno 2021 appena terminato con una significativa e partecipatissima "Marronata" sui Colli Euganei per esprimere soddisfazione per tutte le attività realizzate, nelle quali la partecipazione, nonostante il Coronavirus, ha sempre avuto una media di 20 partecipanti con delle punte di 30.
Il polso della sezione si è sentito il 5/6 giugno alla Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi nelle Orobie bergamasche, per la quale molti si sono resi disponibili per l'organizzazione e il buon esito.
Molte le gite invernali ed estive ad opera di generosi e preparati capi gita, ottimo dal 20 al 25 luglio il trekking nel Parco Nazionale del Triglav ad opera di Giovanni Cavalli.
Sette soci hanno partecipato al Raduno Intersezionale estivo alla Presolana.
Soddisfacente la Francigena del Sud da Caserta Vecchia a Benevento.
Dal 7 al 10 ottobre soci di Venezia e di Padova hanno camminato nelle Langhe.
Il consiglio si è sempre incontrato in teleconferenza tranne l'ultima riunione, nella quale la presenza ha significato una maggiore incisività.



I pochi soci partecipanti all'assemblea presso S. Nicolò dei Mendicoli

Tutto questo è avvenuto nell'osservanza delle norme sul coronavirus emanate dal governo e dei suggerimenti della Presidenza Centrale. Un altro anno sociale se n'è andato arricchendo gli annali storici e foriero di nuove speranze.
Un ringraziamento particolare all'intero consiglio uscente e a quanti hanno lavorato per rendere l'anno sociale trascorso degno di essere ricordato.
Un ulteriore ringraziamento va a quanti hanno arricchito con la loro presenza quanto la sezione ha proposto. A tutti un grazie di cuore.
Ci auguriamo che l'andamento dell'epidemia ci permetta una maggiore libertà nell'agire e ci dia un rinnovato entusiasmo per percorrere tutti insieme i sentieri dei monti.

Venezia, 13 novembre 2021

Il Presidente
Tita Piasentini

Tita Piasentini socio onorario della Giovane Montagna

È difficile scrivere la laudatio per chi non gradisce troppo essere lodato, e chi lo conosce sa che Tita non ama gli elogi, in modo particolare in un contesto pubblico, ma in questa circostanza dovrà fare di necessità virtù.
Cercherò quindi di essere il più oggettivo e sintetico possibile, senza dilungarmi troppo, anche se le cose da dire sarebbero molte.
Mi sforzerò di tratteggiare alcuni aspetti di ciò che Tita ha operato in Giovane Montagna, che supportano e motivano la sua nomina a socio onorario.
Prima di tutto il rapporto Tita-Giovane Montagna. Tita e Giovane Montagna appare un binomio quasi inscindibile.
Non credo ci sia stato, negli ultimi decenni, nessun appuntamento rilevante dell'Associazione, sia a livello sezionale che intersezionale, che non abbia visto la partecipazione attiva o la presenza propositiva di Tita, anche grazie al sostegno della sua famiglia.

Il secondo aspetto che vorrei mettere in evidenza è l'entusiasmo e il senso di partecipazione che Tita dimostra nelle attività di Giovane Montagna, e qui attingo, se mi è concesso, ad un ricordo personale.
Parecchi anni fa, molto prima di entrare come socio in Giovane Montagna, avevo avuto il mio primo approccio con l'Associazione partecipando ad una gita della Sezione di Venezia, mi pare si trattasse delle Piccole Dolomiti.
In quella occasione ho fatto la mia prima conoscenza con Tita.



Il momento della nomina

Sono passati molti anni, ma, con qualche capello bianco in più, Tita è rimasto lo stesso, si ritrova infatti, a distanza di tanto tempo, lo stesso entusiasmo, la stessa dedizione che ho conosciuto in quella occasione.

Un'altra motivazione riguarda, più in particolare, la Sezione di Venezia, della quale Tita è presidente e motore propulsivo da molti anni.

Mi raccontava Piero Lanza che, parecchi anni fa, il Consiglio centrale era quasi sul punto di pensare ad un possibile scioglimento della Sezione di Venezia.
Poi, mi diceva sempre Piero, è arrivato Tita e le cose hanno preso un'altra piega, la Sezione si è ripresa ed ha mantenuto, fino ad oggi, un ricco programma non solo di gite invernali ed estive, ma anche di altre iniziative come i soggiorni, o accantonamenti come si diceva, le uscite e i viaggi culturali ed escursionistici, i corsi di sci di fondo, di introduzione all'alpinismo, ferrate …

Un quarto aspetto è il ruolo che Tita ha avuto come Presidente centrale, carica che ha ricoperto prima dell'attuale Presidenza.
Il suo mandato ha coinciso tra l'altro con la ricorrenza del primo centenario della Giovane Montagna.
Sono memoria recente le iniziative realizzate, grazie anche all'impegno di tutte le Sezioni e di molti soci, in occasione dei primi cento anni di Giovane Montagna, l'Assemblea dei delegati a Torino all'Arsenale della Pace, le mostre e la presentazione della pubblicazione del centenario presso il Museo Nazionale della Montagna.
Ma non solo, va anche ricordata l'idea dei sentieri del centenario che ha mobilitato tutte le Sezioni.
Ma non c'è stata solo l'eccezionalità della ricorrenza, ma anche un impegno dispiegato nella quotidianità.
Ricordiamo la partecipazione itinerante di Tita ai consigli sezionali nelle rispettive sedi.
Una oggettivazione e una documentazione che rende stabile la memoria di questi incontri sono le lettere inviate a ciascuna Sezione e poi pubblicate nel 2011.
Molto altro andrebbe ricordato, ma in questa sede la sintesi è d'obbligo.
Non si può però omettere di menzionare i rapporti intrecciati col CAI, con la particolare attenzione che l'ex-presidente Martini ha dimostrato verso Giovane Montagna, e la partecipazione e gli interventi di Tita alle Assemblee generali del CAI.

Spero che Tita mi darà atto di non aver ecceduto negli elogi e di essere stato il più oggettivo possibile.
Credo però di interpretare il sentire di tutti concludendo con un grazie per come Tita ha operato e sta ancora operando non solo per la propria Sezione, ma per tutta la Giovane Montagna.

Germano Basaldella

Priorato di St. Pierre, Aosta

22-24 ottobre 2021

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Un messaggio di dialogo, di fiducia, di speranza

di Germano Basaldella

La Valle d'Aosta, scelta dalla Sezione di Ivrea organizzatrice dell'Assemblea, è luogo legato alla storia della Giovane Montagna. Sui monti che circondano la valle hanno camminato coloro che hanno dato vita all'Associazione e l'hanno fatta crescere. Negli anni '30 qui era una Sezione, costretta a sciogliersi per l'ostilità delle autorità politiche.

Due splendide giornate di sole, l'aria tersa della montagna, le cime dell'Emilius e della Grivola che si elevano hanno fatto da degno teatro a due intense giornate di lavori assembleari.

Com'è consuetudine, a dare il la all'incontro è una meditazione spirituale tenuta da don Luca Bertarelli, parroco di Pollone, in Provincia di Biella, altro luogo di valore simbolico: qui fu sepolto, prima della traslazione nel Duomo di Torino, Pier Giorgio Frassati.

Piermauro Reboulaz, presidente del C.A.I della Valle d'Aosta, ha portato un gradito saluto.

Prima di entrare nel vivo dei lavori, un altro momento importante: è stato conferito il titolo di socio onorario a Tita Piasentini, per il costruttivo e proficuo impegno profuso in particolare durante il suo mandato di Presidente centrale.

Si procede quindi con la relazione del Presidente centrale Stefano Vezzoso. In filigrana ai temi toccati traspaiono le difficoltà che la pandemia, soprattutto lo scorso anno, ha provocato sia a livello centrale che sezionale, senza però impedire due momenti significativi della vita associativa, la Benedizione degli alpinisti e degli attrezzi e il Raduno intersezionale, ad opera rispettivamente della Sezione di Venezia e di Milano.

Tra i punti più rilevanti la relazione pone l'accento su una leggera flessione del numero dei soci, dovuta in particolar modo al mancato rinnovo di iscrizioni.

Un'altra spinosa questione affrontata, e che ha suscitato un'ampia discussione, è l'opportunità o meno per la Giovane Montagna di aderire al Terzo settore, soprattutto in riferimento alla gestione delle case alpine.

Stefano Dambruoso, della Sezione di Verona, riferisce in quanto responsabile del rinnovato sito internet, reso più fruibile grazie alla modalità responsive e a nuove funzionalità.

Della rinnovata Rivista parla il direttore Guido Papini, mettendo in evidenza come questa abbia incontrato significativi apprezzamenti.

Meno appariscente per i più, ma essenziale per la conservazione della memoria storica, è la gestione dell'archivio centrale, sul quale relaziona Tonia Banchero, della Sezione di Genova.

Novità anche per la C.C.A.SA., che ha recentemente portato a termine la Settimana di pratica alpinistica e l'Aggiornamento roccia, della quale è stato designato come nuovo coordinatore Alberto Martinelli della Sezione di Genova, che guiderà una rinnovata Commissione.

Vengono poi ricordate due importanti ricorrenze, i trent'anni della Sezione di Roma, e i primi dieci anni della Sottosezione Frassati, che festeggerà organizzando la prossima Benedizione.

Tutti i convenuti, delegati e non, si sono poi riuniti nella Cappella del Priorato per la celebrazione della S. Messa, presieduta da don Albino Linty Blanchet, che del Priorato è Rettore.

Si sono poi tenute le elezioni, che hanno visto la riconferma di Stefano Vezzoso alla carica di Presidente centrale e di Carlo Nenz, della Sezione di Verona, e di Serena Peri, della Sezione di Roma, a quella di vicepresidenti.

A corollario dell'Assemblea, sono state organizzate due serate. Il venerdì, don Ivano Mauro Reboulaz, parroco a Bionaz e presidente della Sezione C.A.I. di Aosta, con interessanti notazioni storiche e divagazioni toponomastiche, ha trattato il tema, legato alle origini della Giovane Montagna, dei preti alpinisti valdostani, i cui nomi ricorrono spesso nelle prime annate della Rivista di vita alpina, mettendone in evidenza il ruolo avuto nell'evoluzione dell'alpinismo a cavallo tra '800 e '900.

Nella seconda serata il prof. Marco Cuaz, dell'Università della Valle d'Aosta, ha affrontato la questione della desacralizzazione delle montagne nella cultura del '900, anche in riferimento alla situazione odierna.

Il prof. Cuaz ben conosce la storia della Giovane Montagna, trattata nelle sue ricerche sull'alpinismo cattolico, che spesso viene sottovalutato, mentre precede a volte quello di impronta laica.

Il tema si è poi concentrato sul presente, prospettando la possibilità di una terza via nell'approccio alla montagna, lontana sia da uno sfruttamento esasperato a scopo soprattutto turistico, sia da un eccessivo conservatorismo che comporti depauperamento e sottosviluppo.
Si è trattato di un'Assemblea nella quale sono state messe in cantiere molte idee e molte indicazioni per il futuro, un impegno per l'Associazione, a tutti i livelli. Un'Assemblea che segna una ripresa dopo le difficoltà e le limitazioni della pandemia.



Un momento durante i lavori dell'Assemblea

G.M. Venezia - Calendario attività 2022

16 gen Escursione con ciaspe. Gruppo delle Tofane: Passo Falzarego - Rifugio Dibona *(Solano – Capuzzo)*

30 gen Escursione con ciaspe. Dolomiti Pesarine: Casera Tuglia *(G. Dei Rossi - Querini)*

13 feb Escursione con ciaspe. Lessini: Velo Veronese – Rifugio Lausen o Corno d'Aquilio *(Schito – Nidola)*

16-20 feb Soggiorno invernale in Val di Fiemme: Cavalese *(Schito)*

27 feb Escursione con ciaspe. Alpi Carniche: Casera Tartoi da Forni di Sopra *(Feiffer - Querini)*

5-6 mar Rally a Gressoney

19-20 mar Ciaspolata notturna: Passo Valles, Passo San Pellegrino - Forca Rossa *(Carraro – Furlan)*

3 apr Gita culturale: Soave - Valpantena *(Simionato)*

22-27 apr Francigena del sud: Caserta Vecchia, S. Angelo in Formis, Teano, Sessa Aurunca, Minturnae *(Piasentini)*

8 mag Evento di inizio stagione: "Giro delle Fontane", antica passeggiata nel territorio di Alano di Piave *(Piasentini – Gavardina)*

14-15 mag Benedizione alpinisti e attrezzi per tutte le sezioni in Santuario Madonna di Loreto *(Sott. Sez. P.G. Frassati)*

22 mag Biciclettata: Treviso - Jesolo *(Cavalli)*

2-5 giu Soggiorno in Liguria: hiking nella Riviera di Ponente tra natura, borghi, arte e storia *(Piasentini)*

19 giu Alpi Carniche: Malga Coltrondo - Col Quaternà – Passo Monte Croce Comelico *(Carraro – L. Fongher)*

1-3 lug Alpi Graie: Testa del Rutor 3486 m. - Rifugio Deffeye *(Feiffer – Querini)*

10-16 lug Trek in Val d'Aosta - Gran S. Bernardo *(Nidola – Schito)*

24 lug Pomagagnon: Punta Erbing per Terza Cengia (Sentiero attrezzato) *(Dalla Pasqua - Feiffer)*

10-11 set Escursionismo e Alpinismo: Pale di San Martino – Rif. Treviso *(Feiffer – A. Piasentini)*

16-18 set Raduno intersezionale estivo a Sappada *(Sez. di Vicenza)*

25 set Monte Faloria: Rio Gere - Rifugio Tondi - Passo Tre Croci *(Dalla Pasqua - A. Fongher)*

9 ott Lessinia orientale: Val Fraselle - Malga Terrazzo *(Cavalli - Solano)*

22-23 Assemblea dei Delegati a Verona *(Sez. di Verona)*

30 ott Marronata a Travesio: Casera Davass - Monte Ciaurlec *(Piasentini – Cavalli)*

Altre attività intersezionali (C.C.A.S.A.)

1-3 apr Aggiornamento avanzato di Scialpinismo ad Alagna *(C.C.A.S.A.)*

1-3 lug Aggiornamento avanzato di escursionismo nelle Alpi Centrali *(C.C.A.S.A.)*

24-31 lug Settimana di pratica alpinistica sul Civetta *(C.C.A.S.A.)*

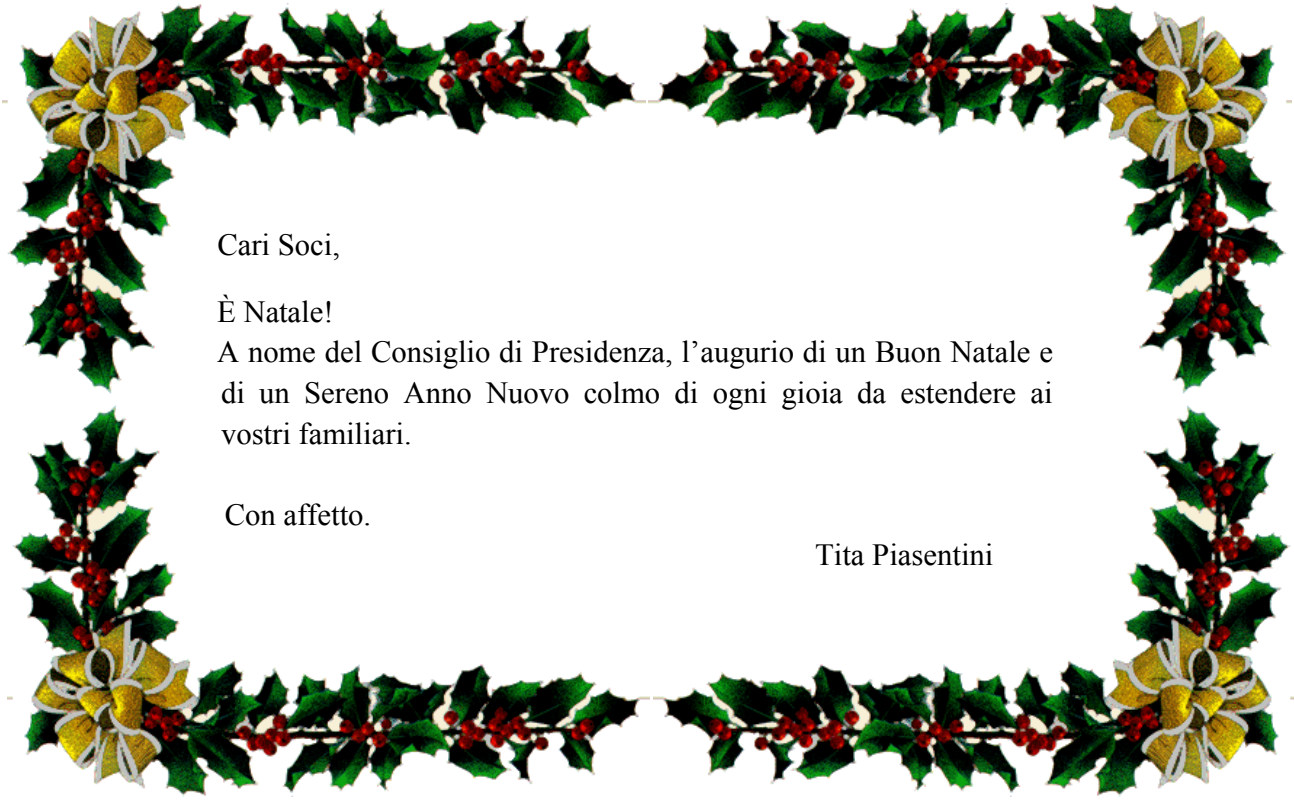
24-25 ott Aggiornamento roccia Finale Ligure *(C.C.A.S.A.)*

Memorandum

11 apr Incontro Pasquale

5 nov Assemblea dei Soci

23 dic Messa di Natale



Quadrimestrale della Giovane Montagna di Venezia
Anno XLIX - n° 3